Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E.)

Il Superiore Generale

Prot. 1080/16

Roma, 20 dicembre 2016

Carissimi,

vi scrivo questa lettera, dopo aver ricevuto la triste notizia della morte di P. Luigi Menegazzo, Superiore Generale dei Missionari Saveriani.

Siamo stati eletti contemporaneamente tre anni fa e con P. Luigi ho condiviso lo stesso carisma missionario, la missione in Giappone e le problematiche dei nostri due Istituti missionari.

Ricordo di lui il suo carattere schivo, ma sempre con un pizzico di "humor". Amava la missione e il suo Istituto e non si risparmiava per entrambi.

Ricordiamo P. Luigi e la Famiglia Saveriana, nostra compagna di viaggio sulle strade della Missione.

Per tutti noi questi ultimi mesi sono stati intensi di lavoro e ricchi di avvenimenti particolari. Ricordo tra questi il Consiglio Plenario ad Hong Kong, l'ordinazione diaconale dei nostri sette candidati, la chiusura dell'Anno Santo della Misericordia (con le diverse liturgie e celebrazioni in varie parte del mondo), la celebrazione dell'ottantesimo anniversario di Fondazione delle Suore Missionarie dell'Immacolata - Istituto, come sottolineato anche al Consiglio Plenario, con cui collaborare - e, personalmente, la visita canonica alla Circoscrizione Italia, una delle più grandi del nostro Istituto.

Tutti questi sono stati momenti intensi per ringraziare il Signore per i doni elargiti alla Chiesa e al nostro Istituto e, nello stesso tempo, sono diventate occasioni per riconfermare la nostra vocazione missionaria.

Il Consiglio Plenario si è svolto in un clima di fiducia e di ascolto reciproco, nonostante la messa in discussione di alcune problematiche che non sembravano facili da risolvere. Il desiderio di tutti di capire meglio il mondo e la missione oggi, accanto al desiderio di conoscere più profondamente il nostro Istituto, hanno rappresentato la forza rigeneratrice che ci ha spinto a fare delle scelte coraggiose e capaci anche di educare alla speranza, in un mondo e in una missione che cambia.

Se dovessi richiamare un tema che ho notato - che però non è emerso nelle decisioni finali del Consiglio Plenario perché difficile da decifrare ed inquadrare - è il tema della COMUNICAZIONE all'interno dell'Istituto e tra i suoi membri.

Cosa voglio dire? Voglio dire che a livello di comunicazione dobbiamo migliorare tutti: noi che siamo al "Centro" e voi che siete nelle "Periferie"! Ci si accorge che alcuni messaggi, notizie e comunicazioni non raggiungono tutti e, d'altra parte, si nota che alcuni non sono interessati ad essere raggiunti dalle comunicazioni dell'Istituto perché il proprio mondo sembra essere già più che sufficiente e soddisfacente.

Credo sia vitale, per il buon funzionamento dell'Istituto, che ognuno di noi abbia almeno una visione generale dell'Istituto e sia a conoscenza delle sue prospettive future, altrimenti rischiamo che l'Istituto percorra una certa strada, mentre invece il singolo missionario, a volte, ne percorra un'altra. Naturalmente - e sempre più me ne accorgo -, la ricchezza del nostro Istituto sta nella creatività e nella libertà di ogni singolo missionario che trova la strada più consona per realizzare la propria vocazione missionaria ma, nello stesso tempo, deve aiutare e farsi aiutare dall'Istituto nella realizzazione stessa della vocazione missionaria, che è anche vocazione di tutta la Chiesa e per tutta la Chiesa. Per mettere in pratica tutto ciò, è necessaria una comunicazione frequente e sincera tra centro e periferia.

Ma quello che più noto e che più mi preoccupa, è la comunicazione tra di noi, tra i membri dell'Istituto: la nostra comunicazione e condivisione è veramente sincera, costruttiva? Non mi lascio forse troppo influenzare da quello che dicono gli altri su certi confratelli o su certe situazioni? Prima di credere a tutto ciò che gli altri mi dicono, verifico se quello che sento è vero, soprattutto quando alcune situazioni sono particolarmente delicate e le persone sono coinvolte?

Credo che tutti noi - superiori compresi - dovremmo fare una seria riflessione sul ciò che riguarda la comunicazione tra di noi, perché non mancano esempi di insincerità nella comunicazione, esempi di chi si lascia troppo influenzare da certe comunicazioni negative, esempi di chi dice che "il superiore ha detto così...", ma poi si viene a scoprire che il superiore non ha mai detto quella frase o fatto quell'affermazione, esempi di chi nasconde una comunicazione importante e fondamentale per il confratello o per la comunità, esempi, infine, di chi si chiude e non comunica o di chi comunica solo per "sfidare", "attaccare", screditare e mettere in seria difficoltà il confratello e la comunità.

La missione, soprattutto ai nostri giorni, si gioca sicuramente anche nella comunicazione, che deve essere sempre più essenziale, veritiera e attenta all'altro, poiché una comunicazione "sbagliata", sia essa digitale o verbale, può creare delle barriere insormontabili o delle "guerre" e incomprensioni infinite.

Spero che il Natale che sta per arrivare, esempio di vera comunicazione di Dio all'uomo, ci aiuti, come Istituto e come singoli, a comunicare tutto ciò che è vero e giusto, poiché solo nella giustizia e nella verità potremmo riscoprire in noi la coerenza di una vita spesa per gli altri e la serenità e la pace per noi e per i nostri confratelli.

Siamo ormai alla fine di un anno ricco di tante iniziative, sia a livello ecclesiale che a livello d'Istituto, e, tra pochi giorni, inizieremo un nuovo anno.

Anche per il prossimo anno non mancheranno eventi e iniziative a livello d'Istituto. Ricordo le elezioni dei Superiori e dei Consigli delle Circoscrizioni Brasile, Filippine, Giappone e Guinea Bissau. Inoltre, avremo le consultazioni per la nomina dei nuovi Consigli di Delegazione delle Circoscrizioni Papua Nuova Guinea, Thailandia e Cambogia.

A livello di Formazione Continua si stanno organizzando momenti a Hong Kong, in Italia e in Cambogia.

Avremo inoltre la celebrazione del cinquantesimo della nostra presenza in Camerun e l'inizio dell'anno dedicato alla vocazione laicale *ad vitam* nel nostro Istituto.

Infine, alcune decisioni prese durante il Consiglio Plenario, dovranno essere implementate e concretizzate.

Cosa ci dicono o ci chiedono tutti questi eventi che ci attendono il prossimo anno?

Credo che ci chiedano e ci dicano due cose: innanzitutto che dobbiamo camminare insieme, giorno per giorno, di fronte alle novità della vita e della missione. E poi ci chiedono una preghiera giornaliera per l'Istituto e per i nostri confratelli, perché la speranza e la fiducia non possano mai mancare in ciascuno di noi.

Camminare insieme di fronte ai cambiamenti, pregare gli uni per gli altri perché sia un anno, per il nostro Istituto e per le persone con cui e per cui lavoriamo, pieno di fiducia e di speranza. È questo l'augurio che dobbiamo scambiarci all'inizio del nuovo anno.

A nome di tutta la Direzione Generale, auguro a tutti voi un Natale ricco di significato e un anno all'insegna della Missione e della Comunione

Nel Signore,

P. Ferruccio Brambillasca
Superiore Generale